



L'8x1000 tossico del governo Meloni

Il consiglio dei ministri mette le mani sulle scelte per lo Stato: ovviamente, non in modo laico.

di Ingrid Colanichia

In piena estate, a dichiarazioni dei redditi praticamente già tutte compilate, arriva la notizia che il governo ha inserito nel decreto Giustizia una modifica all'8x1000: evviva! Finalmente si mette mano alla più ingente (e scandalosa) forma di finanziamento della chiesa cattolica (e delle confessioni religiose in generale)!

Peccato però che le modifiche introdotte vadano in tutt'altra direzione rispetto a quanto auspicabile. Il governo Meloni infatti non ha intenzione né di incentivare i contribuenti a scegliere "Stato" come destinazione, programmando per esempio una campagna informativa degna di questo nome, che non sia la farsa che abbiamo visto finora; né di abolire l'iniqua redistribuzione delle scelte inesprese: quel perverso meccanismo per cui le quote non espresse – quelle che non vengono destinate, perché il contribuente non firma né per lo Stato né per una delle confessioni religiose che ha accesso ai fondi – sono comunque ripartite in proporzione alle firme ottenute; e che fa sì che con meno del 28% dei contribuenti che sceglie espressamente la chiesa

cattolica (dati del 2022), i vescovi incassino oltre il 69% di quel miliardo e 400 milioni che, più o meno stabilmente nell'ultimo quinquennio, corrisponde all'8x1000 dell'Irpef versata all'erario ogni anno dai contribuenti.

No, Meloni e compagnia bella hanno pensato di mettere mano all'8x1000 peggiorando se possibile il quadro. Il decreto (che al momento in cui scriviamo non è ancora stato convertito in legge) prima di tutto aggiunge, per le dichiarazioni a venire, una nuova scelta nell'8x1000 a diretta gestione statale in favore del «recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche» e, in attesa che questa modifica produca i suoi effetti (tra dichiarazione dei redditi e ripartizione delle relative somme c'è un gap di tre anni), introduce una serie di misure per far sì che già dall'anno in corso questa nuova tipologia di intervento (che si affianca a edilizia scolastica di proprietà pubblica, calamità naturali, fame nel mondo, beni culturali, assistenza ai rifugiati) sia destinataria di fondi.

Il decreto stabilisce infatti che la quota dell'8x1000 dell'Ir-

Il governo Meloni non ha intenzione di incentivare i contribuenti a scegliere "Stato"

pef attribuita alla diretta gestione statale, riferita alle scelte effettuate dai contribuenti a favore dello Stato senza l'indicazione della tipologia di intervento, oggetto di ripartizione nell'anno 2023 (dunque dichiarazioni 2020), sarà utilizzata *prioritariamente* per il finanziamento di interventi straordinari relativi al recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche, sulla base delle domande presentate dagli interessati entro il 31 ottobre 2023 e, per la parte eventualmente rimanente, in proporzione alle scelte espresse.

Di più: il decreto stabilisce per il futuro che, in caso di tipologia di intervento non indicata da parte dei contribuenti, la quota a diretta gestione statale sarà ripartita tra le tipologie di intervento previste «secondo le finalità stabilite annualmente con deliberazione del consiglio dei ministri» e solo in assenza di queste ultime in proporzione alle scelte espresse, e che dal 2024 al 2027 la deliberazione del consiglio dei ministri includerà tra gli interventi tra cui ripartire le risorse anche quelli relativi al recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche.

Meloni mette quindi le mani sulle scelte inesprese, ma non su quelle relative all'8x1000 in generale, che continueranno a essere ripartite a beneficio delle confessioni religiose e della chiesa cattolica in particolare (solo le assemblee di Dio

in Italia e la chiesa apostolica in Italia lasciano alla gestione statale la quota non attribuita proporzionalmente loro spettante), bensì sulle scelte in favore dello Stato senza ulteriori specifiche relative al tipo di intervento.

Da qui al 2027, quando saranno ripartiti i fondi relativi alla dichiarazione dei redditi del prossimo anno (in cui i contribuenti potranno scegliere anche la voce "recupero dalle tossicodipendenze"), il governo – attingendo a quella quota di scelte "Stato" senza ulteriori specifiche – sottrarrà quindi risorse che altrimenti sarebbero state ripartite tra le cinque voci di intervento previste fino a oggi sulla base delle scelte espresse. Per dare un ordine di grandezza, quest'anno si tratta di una cifra che supera i 135 milioni di euro, che saranno prioritariamente destinati al finanziamento di quelle organizzazioni che presenteranno domanda entro il 31 ottobre 2023.

I profili problematici sono almeno tre.

Prima di tutto l'effetto retroattivo di queste modifiche: se nel 2020/21/22/23 ho scelto Stato perché sapevo che i fondi sarebbero stati distribuiti a quelle cinque voci di intervento e non ho scelto una singola voce perché mi stava bene che le quote non espresse fossero ripartite in proporzione alle scelte espresse, oggi mi ritrovo davanti a uno scenario molto diverso. Ma le regole del gioco non si cambiano a gioco iniziato.

Meloni mette quindi le mani sulle scelte inesprese, ma non su quelle relative all'8x1000 in generale

Il sistema di finanziamento dell'8x1000

L'8x1000 è il meccanismo adottato dallo Stato italiano per il finanziamento delle confessioni religiose. Lo Stato ogni anno raccoglie l'Irpef e ne mette l'8‰ in un calderone. Sembra una quota piccola, ma in realtà sono molti soldi: circa un miliardo di euro. Possono accedere all'8x1000 le confessioni che hanno stipulato un'intesa con lo Stato e che abbiano avanzato apposita richiesta, approvata dal parlamento. Attualmente i destinatari sono: chiesa cattolica, unione delle chiese metodiste e valdesi, unione delle chiese cristiane avventiste del settimo giorno, assemblee di Dio in Italia, unione delle comunità ebraiche italiane, chiesa evangelica luterana in Italia, unione cristiana evangelica battista d'Italia, sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed esarcato per l'Europa meridionale, chiesa apostolica in Italia, unione buddhista italiana, unione induista italiana, istituto buddhista Italiano Soka Gakkai. L'8x1000 viene ripartito tra queste confessioni (e lo Stato) sulla base delle scelte espresse dai contribuenti. Ma che fine fanno i soldi di chi non firma per nessuno? Anche quelli finiscono nel calderone e vengono ripartiti a seconda dei voti di chi ha espresso la scelta. È il meccanismo che consente alla chiesa cattolica di accaparrarsi la maggior parte dei fondi.

Per quanto riguarda la quota dell'8x1000 che rimane di competenza dello Stato, in base alla legge numero 222/1985, essa deve essere impiegata per interventi straordinari contro la fame nel mondo, contro le calamità naturali, per l'assistenza ai rifugiati e per la conservazione di beni culturali. La legge di stabilità del 2014 ha inserito tra le destinazioni anche gli interventi per l'edilizia scolastica di proprietà pubblica. Quest'anno per la prima volta sono stati diffusi i dati relativi alle preferenze dei contribuenti che hanno scelto "Stato", che risultano essere: edilizia scolastica di proprietà pubblica (28,74%), calamità naturali (12,81%), fame nel mondo (7,56%), beni culturali (7,19%), assistenza ai rifugiati (2,38%). Il governo Meloni, tra le misure del decreto Giustizia approvato dal consiglio dei ministri in agosto, ha aggiunto come ulteriore destinazione il finanziamento di interventi straordinari per il recupero dalle tossicodipendenze e da altre dipendenze patologiche.



In secondo luogo la contraddittorietà della decisione: per le scelte inesprese riguardanti la generalità dell'8x1000, il governo non muove un dito affinché esse restino nelle casse dello Stato (come molti erroneamente pensano funzioni l'8x1000) lasciando inalterato il meccanismo e favorendo così la chiesa cattolica, che fa man bassa; per le scelte in favore dello Stato senza ulteriori specifiche relative al tipo di intervento avoca invece a sé la decisione sulla loro distribuzione, anziché ripartirle sulla base delle scelte fatte dagli altri contribuenti che hanno firmato per lo Stato. Una schizofrenia che si spiega solo con la consueta condiscendenza che i governi italiani, di tutti i colori purtroppo, hanno sempre riservato alla chiesa cattolica.

Infine, ma non meno importante, il rischio, niente affatto peregrino, come giustamente sottolineato dal segretario dell'Uaar, Roberto Grendene, che vengano destinati ulteriori

fondi pubblici a organizzazioni private di stampo confessionale che pretendono di curare le dipendenze patologiche. C'è una sanità pubblica che si occupa a vario titolo di dipendenze e che avrebbe sicuramente bisogno di più fondi, non si capisce perché puntare sulla sussidiarietà anziché su di essa.

E allora, in attesa che un governo laico abolisca l'8x1000 (sì, una chimera) a noi contribuenti non resta che mettere nero su bianco tutte le scelte che è possibile effettuare nella scheda 8x1000 della dichiarazione dei redditi. Perché della volontà dei cittadini a questo governo non importa niente. ■

I profili problematici sono almeno tre

#8x1000 #GovernoMeloni #tossicodipendenze #Stato

APPROFONDIMENTI

- Testo del decreto: go.uaar.it/7vpoye2
- Comunicato stampa Uaar dell'1 giugno: go.uaar.it/jhptywa
- Comunicato stampa Uaar del 23 agosto: go.uaar.it/071ta2z
- Occhio per Mille: www.occhiopermille.it



Ingrid Colanicchia

Giornalista di *MicroMega*, ha lavorato per quasi dieci anni nella redazione del settimanale *Adista*. Dal 2014 cura l'ufficio stampa dell'Uaar. È tra le coordinatrici del master in Studi e politiche di genere dell'Università Roma Tre. Attivista femminista, insieme ad altre ha dato vita al collettivo F9.